

Saldi: gli acquisti precipitano

Sono partiti in punta di Spiedi e si stanno concludendo in modo ancor più impercettibile. Stiamo parlando dei saldi di fine stagione, un vero e proprio giro d'affari che quest'anno però non è riuscito a raggiungere i risultati che i commercianti pontini si aspettavano. Dopo un inverno caratterizzato da un repentino calo delle vendite e una primavera piuttosto sotto tono, infatti, ci si attendeva un'estate prolifera dal punto di vista delle vendite. Le cose, purtroppo, non sono andate esattamente così.

In quest'ultima settimana i negozianti stanno già riempiendo gli scaffali con i nuovi articoli e si guardano intorno con un po' di amarezza: i capi d'abbigliamento di stagione sono ancora lì e di gente intenzionata ad acquistarli ce ne è davvero poca. Una crisi nella crisi, si potrebbe dire. Un calo delle vendite dell'abbigliamento e delle calzature che non ha precedenti negli ultimi 20 anni. Ma quali sono state le cause che hanno condotto a una simile situazione?

«Il problema più grande - ha spiegato il presidente della Confcommercio Italo Di Cocco - va ricercato nell'invasione dei paesi dell'Est, primi tra tutti Cina e Giappone, che hanno completamente monopolizzato il mercato conducendoci verso una crisi economica che sembra irreversibile».

Considerando tale aspetto come assodato, ne esistono comunque degli altri che - alcuni più e altri meno - vanno ad incidere sul calo degli acquisti.

«Quest'anno - aggiunge il presidente della Confcommercio - i saldi sono partiti con eccessivo anticipo e i negozianti non hanno avuto il tempo il tempo materiale per vendere gli articoli estivi a prezzo pieno. Tutto ciò non ha fatto nient'altro che dan-

Interviene il responsabile della Coldiretti Diminuiscono le vendite del settore agroalimentare

Il consumo dei beni agroalimentari è calato. Il settore sta vivendo un momento difficile ma, nonostante il malessere e la sofferenza, non mancano segnali e tentativi volti a

persepire l'aumento del bene maggiore di come lo è realmente. Questo accade in alcune situazioni. In altre, invece, il rincaro è reale e dipende da moltissimi fattori. Se si riuscisse a migliorare l'organizzazione di filiera, dunque, forse sarebbe possibile anche abbassare i costi». La responsabile della Coldiretti sottolinea inoltre che ad essere cambiato è anche il ventaglio dei consumi: se infatti i cittadini rinunciano ad acquistare i prodotti agroalimentari non sanno, al contrario, proprio fare a meno di cellulari, Ipod e vacanze.

«E' necessario migliorare l'organizzazione di filiera»



Daniela Santori

«Abbiamo chiesto un tavolo al Prefetto»

che sono molti i giovani decisi ad intraprendere questa carriera. L'agricoltura, d'altronde, qui è ben radicata e consolidata. I settori ortofruttilico, florovivaistico, zootecnico e bufalino hanno un ruolo importante nell'Agro pontino».

Al fine di migliorare l'intera filiera è stato già chiesto al Prefetto l'attivazione di un tavolo al quale dovranno partecipare produttori ed industriali per discutere e decidere, insieme, le prossime mosse da compiere.

se a migliorare l'organizzazione di filiera, dunque, forse sarebbe possibile anche abbassare i costi». La responsabile della Coldiretti sottolinea inoltre che ad essere cambiato è anche il ventaglio dei consumi: se infatti i cittadini rinunciano ad acquistare i prodotti agroalimentari non sanno, al contrario, proprio fare a meno di cellulari, Ipod e vacanze.

«Per quanto riguarda Latina - conclude - possiamo dirci ottimisti soprattutto se si considera

neggiare ancora di più un settore che era già in difficoltà».

Le condizioni meteorologiche, infatti, non sono riuscite a dare una mano ai commercianti. Nei primi giorni di giugno non ha fatto molto caldo e, di conseguenza, le persone non sono state spinte a fare molti acquisti. Poi, appena è scoppiato il sole, mancavano pochi giorni alla partenza dei saldi e i pontini, ovviamente, hanno preferito aspettare.

M.P.



Un negozio di centro

Il presidente della Confcommercio: «I numerosi mercatini stanno danneggiando il commercio locale»

nuato Italo Di Cocco - i commercianti si sono riuniti ed hanno redatto un documento in cui chiedono, attraverso la Federconsumatori, che il prossimo anno i ribassi di fine stagione vengano posticipati di almeno 20-25 giorni. Il tutto verrà presentato poi all'assessore regionale De Angelis».

Una richiesta del genere sembra paradossale se si pensa che, al contrario, l'anno prima si domandava esattamente l'opposto: i commercianti, supportati dalle

associazioni di categoria, avevano infatti chiesto alla Regione di anticipare la data dei saldi nel Lazio per abbattere la concorrenza con la Campania che iniziava le svedite con una settimana in anticipo. Così si riusciva ad evitare la migrazione dei cittadini dalla regione Lazio a quella campana.

C'è stato, infine, un altro fattore determinante che non ha permesso di far decollare le compere. Si tratta dei mercatini. «I Comuni - incalza il presidente della Confcommercio - continuano ad autorizzare i mercatini che ormai si protraggono per giorni, settimane e mesi. La proliferazione di queste iniziative sta danneggiando enormemente il settore dell'abbigliamento e delle calzature». «In definitiva - conclude - abbiamo potuto stimare un calo delle vendite durante il periodo dei saldi del 30 per cento rispetto allo scorso anno nello stesso periodo. La soluzione sarebbe liberalizzarli. Parlare, ai tempi d'oggi, ancora di ribassi è abbastanza obsoleto. I commercianti dovrebbero essere liberi di scegliere come, quando e in che modo scontare la loro merce. Non è possibile infatti uniformare le varie attività commerciali. Ognuna ha delle peculiarità dalle quali dipendono gli sconti. Si deve tener conto della collocazione geografica (balneare, collinare o montuosa), del clima e degli affari realizzati durante gli altri mesi».

Insomma i saldi dipendono da un mix di fattori e i negozianti dovrebbero essere liberi di scegliere quando attuati.

In attesa che una simile proposta diventi realtà non resta che sperare in un miglioramento della situazione nella prossima stagione autunno-inverno.

Marica Pucinischi